

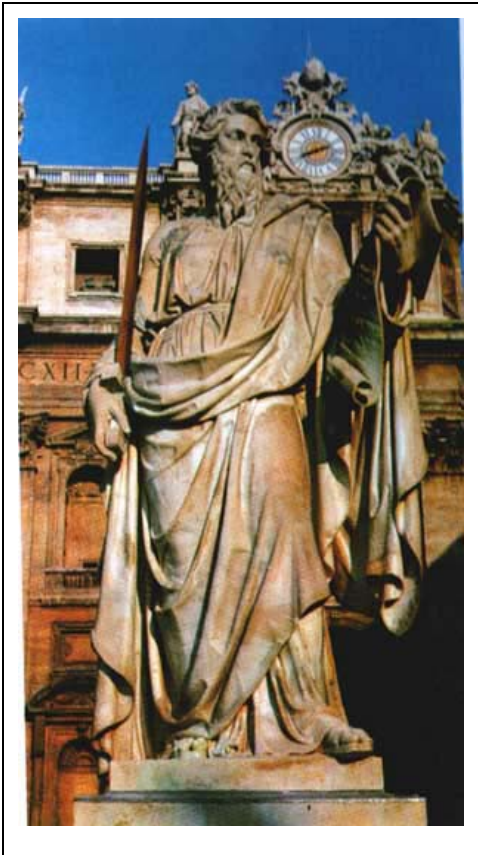
Restauro delle statue di San Pietro e San Paolo ai piedi del Sagrato della Basilica Vaticana

L'antica basilica di San Pietro era preceduta da una scalinata ai piedi della quale nel XV secolo erano state poste, per volere del papa Pio II (Piccolomini, 1458-1464), le statue dei santi Pietro e Paolo, pregevoli opere attribuite da alcuno a Paolo Romano, da altri a Mino da Fiesole, da altri ancora a Mino del Reame. Con la realizzazione



della chiesa cinque-secentesca, l'architetto Carlo Maderno mantenne le due statue dinanzi alla nuova facciata, solo più avanzate rispetto alla loro posizione originale; e ancora nel 1667, ultimato il maestoso colonnato, Bernini collocava quelle medesime statue, sebbene inadeguate per dimensioni, ai piedi della nuova gradinata antistante la basilica. Infine, alla metà del XIX secolo, Pio IX (Mastai Ferretti, 1846-1878) ritenne opportuno sostituire le statue quattrocentesche con quelle che ancora oggi si ammirano. Le nuove statue dei santi Pietro e Paolo erano state commissionate da papa Gregorio XVI (Cappellari, 1831-1846) per la basilica di San Paolo fuori le Mura dove tuttavia non furono poi collocate. I modelli in gesso delle due opere vennero invece donati da Pio IX alla chiesa di San Carlo ai Catinari, dove trovarono posto ai lati dell'altare maggiore, nella nicchia absidale. La statua di san Pietro è opera dello scultore veneto Giuseppe De Fabris (1790-1822), allievo del Canova (1757-1822).

Essa non mostra l'eccessivo rigore accademico comune a molte sculture del tempo; l'apostolo è rappresentato con due chiavi nella mano destra, l'una argentata e l'altra dorata, e con, nella sinistra, un cartiglio recante la scritta: <<ET TIBI DABO CLAVES REGNI COELORUM>> (Mt. 16, 19).



La statua di san Paolo fu scolpita da Adamo Tadolini (1788-1868), bolognese, che lavorò a Roma nello studio del Canova. L'apostolo ha la spada nella mano destra, il libro nella sinistra ed un cartiglio che recita: «NEL DIO DELLA MIA FORZA OGNI CIBO È ENERGIA».

Le due statue erano state iniziate nel 1838. Nel 1847 furono collocate ai piedi della scalinata di San Pietro, su piedistalli marmorei che due anni più tardi sarebbero stati completati con gli stemmi del papa Pio IX e della Fabbrica di San Pietro. Nel 1987 l'Ordine dei Cavalieri di Colombo offriva, a completamento degli ingenti lavori di pulitura e consolidamento svolti sulla facciata e sulle tredici statue ad essa sovrapposte, il restauro delle due statue degli apostoli Pietro e Paolo e dei rispettivi basamenti.

I centocinquanta anni di permanenza delle due statue presso il sagrato della basilica avevano portato alla formazione di croste nere, al proliferare di licheni, a un processo di sfarinamento delle superfici marmoree.

L'intervento di restauro si articolò dunque in una prima fase di pulitura con acqua nebulizzata per rimuovere ogni impurità, deposito di particelle atmosferiche e residui di guano, e in una seconda fase di consolidamento delle superfici marmoree mediante imbibizione di silicato di etile e,

nelle fratture, resine epossidiche fatte penetrare in profondità. La presenza di ossido di rame nel cartiglio e nella spada di san Paolo portò inoltre a una nuova doratura della spada e delle lettere del cartiglio.